

21 aprile 1960

Ennio Calabria

Catalogo: testo di D. Morosini

elenco delle opere: *La grande scultura*, *Nuovo acquisto*, *Casalinga che dorme*, *Dal barbiere*, *Giocatori di bocce*, *La tigre*, *Natura morta*, *Conversazione*

Bibliografia

s.a., *Il volto dell'astrattologa*, Il Punto, Roma 23 aprile 1960; D. Morosini, *La polemica di Ennio Calabria nei quadri esposti all'Obelisco*, Il Paese, Roma 24 aprile 1960; M. Venturoli, *La mostra di Ennio Calabria alla Galleria dell'Obelisco*, Paese Sera, Roma 3 maggio 1960; s.a., *Ennio Calabria*, Il Giornale del Mezzogiorno, Roma 12-19 maggio 1960

Sulla Fiera del 23 novembre 1958, concludevo un giudizio sul debutto di Ennio Calabria alla Feluca, con queste parole: «Siamo di fronte ad un temperamento di eccezione e se il Calabria saprà mutare con pazienza e misura, pur nella sua naturale dismisura psichica e umana, avremo domani un pittore sicuramente non comune, forse un maestro». A due anni di distanza con questa selezionata personale all'Obelisco, Calabria ci dà il conforto di non esserci ingannati: non siamo è ovvio, ancora di fronte ad un maestro, ma pur con i suoi verdissimi ventitre anni, Calabria, è già un pittore «sicuramente non comune».

Duilio Morosini nella sua vivace presentazione, osserva come il pittore abbia in questi anni di accanito lavoro badato soprattutto a «storificare la propria visione, adeguando ad essa lo stile». Il lavoro di Calabria si è svolto dunque in due direzioni parallele, quella del contenuto e quella della forma. Un contenuto spesso pesante ed aggressivo che è servito quasi come un difficile esercizio sul quale il pittore ha provato e rafforzato le proprie ossa. Diciamo subito

che non era facile con quei temi cronacistici e polemici salvare la pittura; e Calabria, ben conscio del pericolo, ha infatti, talvolta oscillato e sbandato tra un espressionismo favoloso alla Kokoscha ed una tagliente cronaca satirica alla Levine, fusi e confusi da schemi di gusto futurista, pur di evitare un trito verismo di genere. Gli ultimi e più compiuti esempi di questi impegnati esercizi tra visione e stile o, se si preferisce più semplicemente, tra contenuto e forma, sono rappresentati nella mostra odierna, dalle vaste tele intitolate *La grande scultura* e *Nuovo acquisto*. Ma Calabria, per sua fortuna, è soprattutto pittore e così ben presto si è accorto che la fase dei contenuti polemici e grotteschi (contenuti talvolta di dubbio gusto, che solo il candore e la naturale buona fede del giovane artista si facevano volentieri perdonare) e il veleno di un facile zelo riformatore, spinto troppo in là, potevano portarlo sulle secche di un «levinismo» minore, facendo degenerare la sua arte nel caso pittorico, più o meno piccante e scandalistico.

Gli ultimi quadri del pittore, *Il barbiere*, *Conversa-*

zione e Casalinga che dorme, ci dicono invece che Calabria ha ora allargato il proprio mondo di interessi umanizzandosi di più, ascoltandosi meglio, impegnandosi in temi di portata meno contingente ed immediata. Questi «uomini qualunque» che egli porta, per virtù d'arte, su di un piano di «personaggi qualcuno», con così ben profonde da dire e da suggerire hanno altro peso mano e artistico delle sue piacevoli o spiacevoli maciolette di ieri. E a me preme in modo particolare constatare come Calabria abbia raggiunto gli ultimi positivi risultati tornando almeno in parte alla pittura di Cézanne della piena maturità, l'ineffabile carceriere del fenomeno naturale, il solidificatore dell'impressione ma, anche, il maestro dell'astrazione e della pura pittura. Soprattutto ha ripertato Calabria sulla strada della vera pittura che consiste pur sempre non tanto nello storificare la visione quanto nel portare le idee sul piano della forma e della poesia.

* * *

La personale di Paolo Buggiani alla Schider è senza dubbio, una delle migliori mostre non figurative della stagione. Buggiani, malgrado

Recensione L. Trucchi, maggio 1



11

ENNIO CALABRIA

21 Aprile 1960

GALLERIA L'OBELISCO
ROMA 1960

Dalla sua prima mostra alla « Feluca » (e, anche dalle recenti tele esposte alla Quadriennale) a questa sua « personale » all'« Obelisco » il giovane Calabria è andato parecchio avanti. Io direi, anzi, che non ha cessato di sorprenderci. Chi lo ha seguito sin dai primi passi, si ricorda delle sue estrose tentazioni per una pittura estemporanea, della sua soggezione al fascino *degli stili*: Picasso « blu » e « rosa », il manierismo cinquecentesco visto attraverso lo schermo dell'opera giovanile di Cézanne, il barocco « indovinato » dentro l'espressionismo di un Kokoschka. Le tele esposte alla Quadriennale dicevano già che egli si stava rendendo conto delle insidie contenute in questa versatilità, del rischio di trascinarsi dietro (inconsapevolmente) attraverso quelli che per lui erano — appunto — degli « esempi di stile », le ideologie di cui essi erano portatori, del rischio, insomma, di sboccare in una poetica dell'evasione. Con quei dipinti incominciava, infatti e senza che nulla intervenisse a tarpare il talento, la sua volontaria presa di coscienza di ciò che è indissolubile nel rapporto tra la storia e il pensiero, e tra il pensiero e la forma.

In poco più di un anno questo suo intento di storicizzare la visione e di adeguare ad essa lo stile si è concretizzato — come dicevo — in una maturazione così rapida da sorprendere. È stato un energico e vivace « combattimento » con le difficoltà che un giovane pittore il quale viva in un'epoca di crisi come la nostra, incontra quando voglia esprimere in forma oggettiva e non accademica il suo giudizio sull'irrazionalità che caratterizza la vita di questo o quello strato della società. Mi sembra che alcuni dei dipinti che egli espone oggi all'« Obelisco » diano la misura di questo suo impegno. I due quadri di maggiori dimensioni, per esempio, ispirati a temi che investono le idee ed il costume della società artistica attuale: l'astrattismo ed il suo pubblico, l'astrattismo ed i suoi critici. Guardate, nel quadro della « grande esposizione », il ritratto di quell'aquilino personaggio femminile dagli occhi metallici e la sintesi dei caratteri racchiusa nelle forme e nel movimento delle sole gambe di quel crocchio di spettatrici. Guardate, anche, la concisione che egli riesce a raggiungere, diversificando vivacemente i mezzi pittorici, là dove oppone, polemicamente, il giudizio su questi personaggi all'ironico sfoggio di « suggestioni materiche » della enorme scultura astratta che li sovrasta. E guardate come questo o quel residuo di cronachistica caricatura è « bruciato » nel quadro del « nuovo acquisto » di una pubblica galleria. Qui la sintesi è ancor più serrata, più densa di allusioni, nel fissare il rapporto tra la scultura in ferro — astratteggiante ed antropomorfa — che taglia orizzontalmente il quadro e quei tre personaggi, confinati in un angolo, immersi in una luce cerea. È un rapporto nel quale Calabria si è impegnato a situare il personaggio del critico puro-visibilista, (il critico che vivisezionava e si lascia sfuggire il tutto) attualizzando idee e spunti compositivi che rievocano — ambiziosamente — altre (celebri) « lezioni di anatomia ». Un bel po' di cammino compiuto dalla pur vicina mostra del 1958.

Duilio Morosini

ENNIO CALABRIA, nato a Tripoli nel 1937.
Ha studiato all'Accademia di Belle Arti in Roma.

Mostre collettive:

Premio Diomira, Comunità delle Arti, Milano; Premio Arezzo; Premio Fiesole; Premio Genazzano; Premio Cinecittà; Italy: Three Directions, San Francisco, Calif.; Pittura Italiana Contemporanea, Lima, Perù; Nuovo Realismo Italiano, Galleria La Nuova Pesa, Roma; VIII Quadriennale Nazionale d'Arte Italiana, Roma; Festival della Gioventù, Vienna; Galleria in Piazza, Spoleto; Nuovi aspetti del Realismo, Trieste e Parma; Premio del Fiorino, Firenze.

Mostra personale:

Galleria La Feluca, Roma, 1958.

Premi:

Premio Fiesole, (II premio)
Premio Genazzano, (premio acquisto)
Premio Cinecittà, (premio acquisto)
Premio Arezzo, ed. 1959, (premio acquisto)
Premio Arezzo, ed. 1960, (premio acquisto)

- 1 La grande scultura
- 2 Nuovo acquisto
- 3 Casalinga che dorme
- 4 Dal barbiere
- 5 Giocatori di bocce
- 6 La tigre
- 7 Natura morta
- 8 Conversazione

*IRENE BRIN E GASPERO DEL CORSO
LE ANNUNCIANO LA MOSTRA
DEL PITTORE*

ENNIO CALABRIA

*CHE AVRÀ LUOGO NELLA LORO GALLERIA
IN VIA SISTINA 146 - TEL. 465.917
GIOVEDÌ 21 APRILE 1960 ALLE ORE 18*